



Sant' Antonio Abate – Veniano -

CALENDARIO AVVENIMENTI FEBBRAIO 2012

MERCOLEDI' 1 FEBBRAIO

Ore 20.30 a Caccivio:

S. Messa decanale per la "Vita Consacrata".



GIOVEDI' 2 FEBBRAIO

Presentazione del Signore al Tempio.

(Giornata mondiale della vita consacrata)

Ore 9.00 in Chiesa: **Benedizione delle candele**,
processione all' interno della Chiesa e S. Messa.

Ore 21.00 presso il Cineteatro S. francesco di Appiano Gentile:

SERATA CINEFORUM
" BELLA "

Presentazione e dibattito a cura del **Prof. Angelo Riva** docente di Bioetica e morale.

INGRESSO LIBERO

VENERDI' 3 FEBBRAIO

S. Biagio.

Dopo la S. Messa delle ore 9.00:

Benedizione della gola.



PRIMO VENERDI' DEL MESE

SABATO 4 FEBBRAIO

Ore 18.00. **S. Messa.**

Ore 21.00 in Oratorio ad Appiano G.:

4° incontro di preparazione al Matrimonio Cristiano.

Sul sagrato della Chiesa, sabato sera e domenica mattina:
vendita delle primule a cura del Centro aiuto alla Vita.

DOMENICA 5 FEBBRAIO

V DOPO L' EPIFANIA

(Giornata nazionale in difesa della Vita)



Ore 8.30 e 10.30: **S. Messa.**

L' offerta straordinaria mensile per le opere parrocchiali
è rimandata a domenica 12 Febbraio.

Ore 14.30 in Oratorio: **Animazione domenicale.**

Ore 14.45 in Oratorio ad Appiano Gentile:
incontro sulla Parola di Dio per i Genitori.

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 34ª Giornata Nazionale per la vita
(5 febbraio 2012)



“Giovani aperti alla vita”

La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono – a volte misterioso e delicato – e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri. Del resto, nel Vangelo, Cristo stesso si presenta come “servo” (cfr Lc 22,27), secondo la profezia dell’Antico Testamento. Chi vuol farsi padrone della vita, invecchia il mondo.

Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale. Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l’esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l’emarginazione di chi fa più fatica. L’aborto e l’eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà, la vita è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso.

In questi anni non solo gli indici demografici ma anche ripetute drammatiche notizie sul rifiuto di vivere da parte di tanti ragazzi hanno

angustiato l'animo di quanti provano rispetto e ammirazione per il dono dell'esistenza.

Sono molte le situazioni e i problemi sociali a causa dei quali questo dono è vilipeso, avvilito, caricato di fardelli spesso duri da sopportare. Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a dividerlo.

Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell'esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso.

I giovani di oggi sono spesso in balia di strumenti – creati e manovrati da adulti e fonte di lauti guadagni – che tendono a soffocare l'impegno nella realtà e la dedizione all'esistenza. Eppure quegli stessi strumenti possono essere usati proficuamente per testimoniare una cultura della vita.

Molti giovani, in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l'affascinante avventura della vita.

È una chiamata che la Chiesa sente da sempre e da cui oggi si lascia con forza interpellare e guidare. Per questo, la rilancia a tutti – adulti, istituzioni e corpi sociali –, perché chi ama la vita avverta la propria responsabilità verso il futuro. Molte e ammirevoli sono le iniziative in difesa della vita, promosse da singoli, associazioni e movimenti. È un servizio spesso silenzioso e discreto, che però può ottenere risultati prodigiosi. È un esempio dell'Italia migliore, pronta ad aiutare chiunque versa in difficoltà.

Gli anni recenti, segnati dalla crisi economica, hanno evidenziato come sia illusoria e fragile l'idea di un progresso illimitato e a basso costo, specialmente nei campi in cui entra più in gioco il valore della persona. Ci sono curve della storia che incutono in tutti, ma soprattutto nei più giovani, un senso di inquietudine e di smarrimento. Chi ama la vita non nega le difficoltà: si impegna, piuttosto, a educare i giovani a scoprire che cosa rende più aperti al manifestarsi del suo senso, a quella trascendenza a cui tutti anelano, magari a tentoni. Nasce così un atteggiamento di servizio e di dedizione alla vita degli altri che non può non commuovere e stimolare anche gli adulti.

La vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio.

Roma, 4 novembre 2011

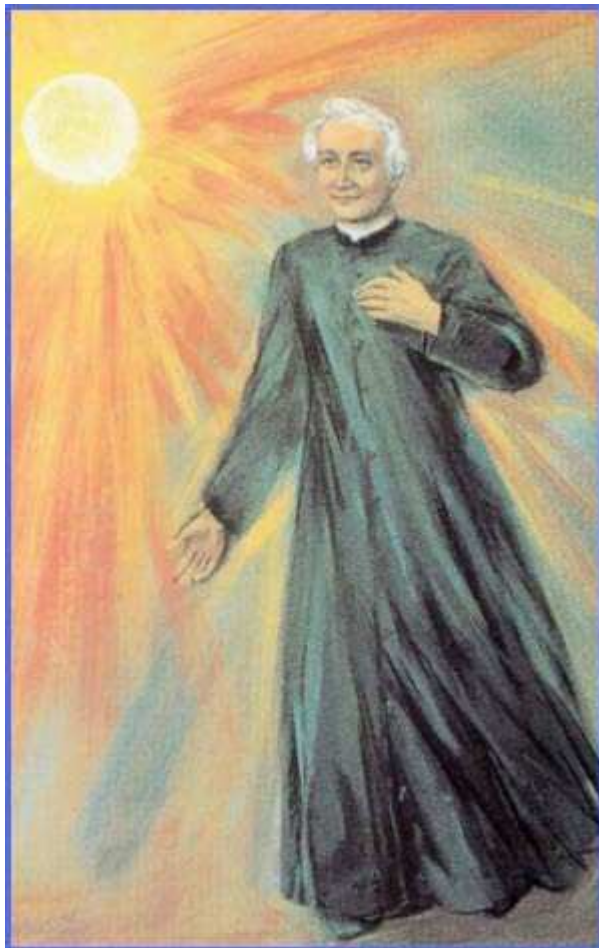
Memoria di San Carlo Borromeo

IL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

LUNEDI' 6 FEBBRAIO

Beato Francesco Spinelli, sacerdote

Ore 9.00: **S. Messa**



Beato Francesco Spinelli
Fondatore
Suore Adoratrici SS. Sacramento

CENTENARIO della morte di DON FRANCESCO SPINELLI
1913 – 2013



Domenica 5 febbraio 2012 a Rivolta d'Adda il vescovo di Cremona Dante Lafranconi aprirà solennemente l'anno centenario con la celebrazione eucaristica alle ore 17.30.

Il Beato Francesco Spinelli nasce a Milano, il 14 aprile 1853, da genitori di origine bergamasca.

È ordinato sacerdote il 17 ottobre 1875 e il 15 dicembre 1882, fonda, insieme a Caterina Comensoli, l'Istituto delle Suore Adoratrici, a Bergamo.

Preso infatti dalla passione per Dio e per gli uomini, egli dà vita ad un istituto, il cui scopo è **“attingere l'amore più ardente dall'Eucaristia celebrata e adorata per riversarlo sui più poveri fra i fratelli”**. Egli per primo spende la sua vita in ginocchio davanti all'ostensorio e davanti ai fratelli, in cui vede la presenza di Gesù da amare e da servire con amore e compassione incondizionata.

Il 4 marzo 1889, causa un dissesto finanziario, in cui involontariamente è coinvolto, viene licenziato dalla Diocesi di Bergamo e accolto nel clero di Cremona dal grande cuore di Mons. Geremia Bonomelli e a Rivolta d'Adda continua l'Istituto delle Suore Adoratrici.

Lungo la sua vita, costellata di grandi prove, vive e insegna l'arte del perdono più smisurato, perché di fronte al nemico si può applicare solo **"la vendetta di un infinito amore"**.

Muore il 6 febbraio 1913 a Rivolta d'Adda (CR).

MARTEDI' 7 FEBBRAIO

Ore 21.00 in Chiesa ad Appiano Gentile:
Lectio divina "Che cosa volete io faccia per voi?"

MERCOLEDI' 8 FEBBRAIO

Ore 20.45 in Oratorio ad Appiano Gentile: **Commissione Missionaria Decanale**, con padre Pietro Pisoni del PIME.

Da Giovedì 9 a Sabato 11 Febbraio:
PELLEGRINAGGIO A LOURDES.



SABATO 11 FEBBRAIO

B. V. Maria di Lourdes (Giornata mondiale del malato).

Ore 21.00 in Oratorio ad Appiano G.: **5° incontro di preparazione al Matrimonio Cristiano.**

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

PER LA XX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

«Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!» (Lc 17,19)



Cari fratelli e sorelle!

In occasione della Giornata Mondiale del Malato, che celebreremo il prossimo 11 febbraio 2012, memoria della Beata Vergine di Lourdes, desidero rinnovare la mia spirituale vicinanza a tutti i malati che si trovano nei luoghi di cura o sono accuditi nelle famiglie, esprimendo a ciascuno la sollecitudine e l'affetto di tutta la Chiesa. Nell'accoglienza generosa e amorevole di ogni vita umana, soprattutto di quella debole e malata, il cristiano esprime un aspetto

importante della propria testimonianza evangelica, sull'esempio di Cristo, che si è chinato sulle sofferenze materiali e spirituali dell'uomo per guarirle.

1. In quest'anno, che costituisce la preparazione più prossima alla Solenne Giornata Mondiale del Malato che si celebrerà in Germania l'11 febbraio 2013 e che si soffermerà sull'emblematica figura evangelica del samaritano, vorrei porre l'accento sui «Sacramenti di guarigione», cioè sul Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, e su quello dell'Unzione degli Infermi, che hanno il loro naturale compimento nella Comunione Eucaristica.

L'incontro di Gesù con i dieci lebbrosi, narrato nel Vangelo di san Luca, in particolare le parole che il Signore rivolge ad uno di questi: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!», aiutano a prendere coscienza dell'importanza della fede per coloro che, gravati dalla sofferenza e dalla malattia, si avvicinano al Signore. Nell'incontro con Lui possono sperimentare realmente che *chi crede non è mai solo!* Dio, infatti, nel suo Figlio, non ci abbandona alle nostre angosce e sofferenze, ma ci è vicino, ci aiuta a portarle e desidera guarire nel profondo il nostro cuore.

La fede di quell'unico lebbroso che, vedendosi sanato, pieno di stupore e di gioia, a differenza degli altri, ritorna subito da Gesù per manifestare la propria riconoscenza, lascia intravedere che la salute riacquistata è segno di qualcosa di più prezioso della semplice guarigione fisica, è segno della salvezza che Dio ci dona attraverso Cristo; essa trova espressione nelle parole di Gesù: *la tua fede ti ha salvato*. Chi, nella propria sofferenza e malattia, invoca il Signore è certo che il Suo amore non lo abbandona mai, e che anche l'amore della Chiesa, prolungamento nel tempo della sua opera salvifica, non viene mai meno. La guarigione fisica, espressione della salvezza più profonda, rivela così l'importanza che l'uomo, nella sua interezza di anima e di corpo, riveste per il Signore. Ogni Sacramento, del resto, esprime e attua la prossimità di Dio stesso, il Quale, in modo assolutamente gratuito, «ci tocca per mezzo di realtà materiali ..., che Egli assume al suo servizio, facendone strumenti dell'incontro tra noi e Lui stesso». «L'unità tra creazione e redenzione si rende visibile. I Sacramenti sono espressione della corporeità della nostra fede che abbraccia corpo e anima, l'uomo intero»

Il compito principale della Chiesa è certamente l'annuncio del Regno di Dio, «ma proprio questo stesso annuncio deve essere un processo di guarigione: "... fasciare le piaghe dei cuori spezzati", secondo l'incarico affidato da Gesù ai suoi discepoli. Il binomio tra salute fisica e rinnovamento dalle lacerazioni dell'anima ci aiuta quindi a comprendere meglio i «Sacramenti di guarigione».

2. Il Sacramento della Penitenza è stato spesso al centro della riflessione dei Pastori della Chiesa, proprio a motivo della grande importanza nel cammino della vita cristiana, dal momento che «tutto il valore della Penitenza consiste nel restituirci alla grazia di Dio stringendoci a lui in intima e grande amicizia». La Chiesa, continuando l'annuncio di perdono e di riconciliazione fatto risuonare da Gesù, non cessa di invitare l'umanità intera a convertirsi e a credere al Vangelo. Essa fa proprio l'appello dell'apostolo Paolo: «In nome di Cristo ... siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio». Gesù, nella sua

vita, annuncia e rende presente la misericordia del Padre. Egli è venuto non per condannare, ma per perdonare e salvare, per dare speranza anche nel buio più profondo della sofferenza e del peccato, per donare la vita eterna; così nel Sacramento della Penitenza, nella «medicina della confessione», l'esperienza del peccato non degenera in disperazione, ma incontra l'Amore che perdona e trasforma.

Dio, «ricco di misericordia», come il padre della parabola evangelica, non chiude il cuore a nessuno dei suoi figli, ma li attende, li cerca, li raggiunge là dove il rifiuto della comunione imprigiona nell'isolamento e nella divisione, li chiama a raccogliersi intorno alla sua mensa, nella gioia della festa del perdono e della riconciliazione. Il momento della sofferenza, nel quale potrebbe sorgere la tentazione di abbandonarsi allo scoraggiamento e alla disperazione, può trasformarsi così in tempo di grazia per rientrare in se stessi e, come il figliol prodigo della parabola, ripensare alla propria vita, riconoscendone errori e fallimenti, sentire la nostalgia dell'abbraccio del Padre e ripercorrere il cammino verso la sua Casa. Egli, nel suo grande amore, sempre e comunque veglia sulla nostra esistenza e ci attende per offrire ad ogni figlio che torna da Lui, il dono della piena riconciliazione e della gioia.

3. Dalla lettura dei Vangeli, emerge chiaramente come Gesù abbia sempre mostrato una particolare attenzione verso gli infermi. Egli non solo ha inviato i suoi discepoli a curarne le ferite, ma ha anche istituito per loro un Sacramento specifico: l'Unzione degli Infermi. La *Lettera di Giacomo* attesta la presenza di questo gesto sacramentale già nella prima comunità cristiana: con l'Unzione degli Infermi, accompagnata dalla preghiera dei presbiteri, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché allevi le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spiritualmente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del Popolo di Dio.

Tale Sacramento ci porta a contemplare il duplice mistero del Monte degli Ulivi, dove Gesù si è trovato drammaticamente davanti alla via indicatagli dal Padre, quella della Passione, del supremo atto di amore, e l'ha accolta. In quell'ora di prova, Egli è il mediatore, «trasportando in sé, assumendo in sé la sofferenza e la passione del mondo, trasformandola in grido verso Dio, portandola davanti agli occhi e nelle mani di Dio, e così portandola realmente al momento della Redenzione». Ma «l'Orto degli Ulivi è ... anche il luogo dal quale Egli è asceso al Padre, è quindi il luogo della Redenzione ... Questo duplice mistero del Monte degli Ulivi è anche sempre "attivo" nell'olio sacramentale della Chiesa ... segno della bontà di Dio che ci tocca». Nell'Unzione degli Infermi, la materia sacramentale dell'olio ci viene offerta, per così dire, «quale medicina di Dio ... che ora ci rende certi della sua bontà, ci deve rafforzare e consolare, ma che, allo stesso tempo, al di là del momento della malattia, rimanda alla guarigione definitiva, alla risurrezione.

Questo Sacramento merita oggi una maggiore considerazione, sia nella riflessione teologica, sia nell'azione pastorale presso i malati. Valorizzando i contenuti della preghiera liturgica che si adattano alle diverse situazioni umane legate alla malattia e non solo quando si è alla fine della vita, l'Unzione degli Infermi non deve essere ritenuta quasi «un sacramento minore» rispetto agli altri. L'attenzione e la cura pastorale verso gli infermi, se da un lato è segno

della tenerezza di Dio per chi è nella sofferenza, dall'altro arreca vantaggio spirituale anche ai sacerdoti e a tutta la comunità cristiana, nella consapevolezza che quanto è fatto al più piccolo, è fatto a Gesù stesso.

4. A proposito dei «Sacramenti di guarigione» S. Agostino afferma: «*Dio guarisce tutte le tue infermità*. Non temere dunque: tutte le tue infermità saranno guarite... Tu devi solo permettere che egli ti curi e non devi respingere le sue mani». Si tratta di mezzi preziosi della Grazia di Dio, che aiutano il malato a conformarsi sempre più pienamente al Mistero della Morte e Risurrezione di Cristo. Assieme a questi due Sacramenti, vorrei sottolineare anche l'importanza dell'Eucaristia. Ricevuta nel momento della malattia contribuisce, in maniera singolare, ad operare tale trasformazione, associando colui che si nutre del Corpo e del Sangue di Gesù all'offerta che Egli ha fatto di Se stesso al Padre per la salvezza di tutti. L'intera comunità ecclesiale, e le comunità parrocchiali in particolare, prestino attenzione nell'assicurare la possibilità di accostarsi con frequenza alla Comunione sacramentale a coloro che, per motivi di salute o di età, non possono recarsi nei luoghi di culto. In tal modo, a questi fratelli e sorelle viene offerta la possibilità di rafforzare il rapporto con Cristo crocifisso e risorto, partecipando, con la loro vita offerta per amore di Cristo, alla missione stessa della Chiesa. In questa prospettiva, è importante che i sacerdoti che prestano la loro delicata opera negli ospedali, nelle case di cura e presso le abitazioni dei malati si sentano veri «"ministri degli infermi", segno e strumento della compassione di Cristo, che deve giungere ad ogni uomo segnato dalla sofferenza».

La conformazione al Mistero Pasquale di Cristo, realizzata anche mediante la pratica della Comunione spirituale, assume un significato del tutto particolare quando l'Eucaristia è amministrata e accolta come viatico. In quel momento dell'esistenza risuonano in modo ancora più incisivo le parole del Signore: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». L'Eucaristia, infatti, soprattutto come viatico è - secondo la definizione di sant'Ignazio d'Antiochia - «farmaco di immortalità, antidoto contro la morte», sacramento del passaggio dalla morte alla vita, da questo mondo al Padre, che tutti attende nella Gerusalemme celeste.

5. Il tema di questo Messaggio per la XX Giornata Mondiale del Malato, «*Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!*», guarda anche al prossimo «Anno della fede», che inizierà l'11 ottobre 2012, occasione propizia e preziosa per riscoprire la forza e la bellezza della fede, per approfondirne i contenuti e per testimoniarla nella vita di ogni giorno, 11 ottobre 2011). Desidero incoraggiare i malati e i sofferenti a trovare sempre un'ancora sicura nella fede, alimentata dall'ascolto della Parola di Dio, dalla preghiera personale e dai Sacramenti, mentre invito i Pastori ad essere sempre più disponibili alla loro celebrazione per gli infermi. Sull'esempio del Buon Pastore e come guide del gregge loro affidato, i sacerdoti siano pieni di gioia, premurosi verso i più deboli, i semplici, i peccatori, manifestando l'infinita misericordia di Dio con le parole rassicuranti della speranza.

A quanti operano nel mondo della salute, come pure alle famiglie che nei propri congiunti vedono il Volto sofferente del Signore Gesù, rinnovo il ringraziamento mio e della Chiesa, perché, nella competenza professionale e nel silenzio,

spesso anche senza nominare il nome di Cristo, Lo manifestano concretamente.

A Maria, Madre di Misericordia e Salute degli Infermi, eleviamo il nostro sguardo fiducioso e la nostra orazione; la sua materna compassione, vissuta accanto al Figlio morente sulla Croce, accompagni e sostenga la fede e la speranza di ogni persona ammalata e sofferente nel cammino di guarigione dalle ferite del corpo e dello spirito.

A tutti assicuro il mio ricordo nella preghiera, mentre imparto a ciascuno una speciale Benedizione Apostolica.

Benedictus PP XVI

DOMENICA 12 FEBBRAIO

VI DOPO L' EPIFANIA (*Della divina clemenza*)

Ore 8.30 e 10.30: **S. Messa.**

Offerta straordinaria mensile per le opere parrocchiali

Ore 14.30 in Oratorio: **Animazione domenicale.**

Ore 16.00 in Chiesa a Veniano:
incontro per i genitori dei ragazzi della Cresima

Giornata Parrocchiale dell' Ammalato



Ore 15.00 in Chiesa Ad Appiano Gentile: **Santo Rosario e**

Ore 15.30: **S. Messa con gli Ammalati e Benedizione Eucaristica.**

Al termine un piccolo rinfresco sarà offerto nei locali del movimento pensionati e Bocciofila.



Chi avesse difficoltà di trasporto può rivolgersi a:
UNITALSI tel. 031.930780
CARITAS tel. 335.7080017.
CARITAS VENIANO 346.0958937 – 031.891660

LUNEDI' 13 FEBBRAIO

Ore 21.00 presso la sala Crespi ad Appiano G.: **Consiglio Pastorale.**

GIOVEDI' 16 FEBBRAIO

21.00 presso la sala Crespi: **Riunione Caritas decanale.**

SABATO 18 FEBBRAIO

Ore 17.30 in Oratorio ad Appiano G.: **Gruppo Famiglie.**

Ore 21.00 in Oratorio ad Appiano G.: **6° incontro di preparazione al Matrimonio Cristiano.**

DOMENICA 19 FEBBRAIO

Ultima dopo l'Epifania (del Perdono)

Ore 8.30 e 10.30: S. Messa.

FESTA DI CARNEVALE IN ORATORIO

Oratorio - San Francesco - Appiano Gentile
Oratorio - Casa della Gioventù - Veniano



"JUKEBOX - Metti in scena una canzone"

Domenica 19 febbraio 2012

Ore 14.00:

- ritrovo per tutti i ragazzi e adulti presso l' Oratorio di Appiano.

Ore 14.30:

- partenza della sfilata dall' Oratorio di Appiano Gentile.

- sfilata ed animazione per le vie del Paese di Appiano e Veniano.

- arrivo presso l' Oratorio di Veniano: conclusione e merenda per tutti offerta dalla Pro Loco di Veniano.

Ore 15.30 in sala Crespi ad Appiano: **Incontro A.C. adulti.**

GIOVEDI' 23 FEBBRAIO

Ore 21.00 Cineteatro San Francesco:
Filmfamily **We Want Sex.**

SABATO 24 FEBBRAIO

Ore 15.00 in Chiesa ad Appiano Gentile:
Incontro di preparazione al S. Battesimo.

Ringraziamenti

Un grazie a tutti per la vostra generosità.
Le offerte straordinarie mensili, del 12 Febbraio 2012,
sono ammontate a **€. 891,66.**



FESTA PATRONALE DI S. ANTONIO ABATE

La Festa patronale di Sant'Antonio Abate è stata molto bella e ha visto la partecipazione di tantissime persone.

Un grazie di cuore a nome della Comunità per tutti coloro che in molti modi hanno collaborato per organizzarla.

Il nostro Santo patrono li benedica e li protegga.

Abbiamo raccolto per :

Offerte Messe S. Antonio, Banco S. Antonio, offerta pranzo Pro Loco, Benedizione auto, Candeline, bacio della Reliquia e Pesca di Beneficenza **€. 3527,50.**

DOMENICA 26 FEBBRAIO

All' Inizio di Quaresima (*I di Quaresima*)

Ore 8.30 e 10.30: **S. Messa.**

Ore 15.00 in Chiesa:

Rito della Benedizione e imposizione delle Ceneri.



Quaresima: Preghiera, Carità, Penitenza.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI
PER LA QUARESIMA 2012**

**«Prestiamo attenzione gli uni agli altri,
per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone»**

Fratelli e sorelle,

la Quaresima ci offre ancora una volta l'opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: la carità. Infatti questo è un tempo propizio affinché, con l'aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. E' un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale.

Quest'anno desidero proporre alcuni pensieri alla luce di un breve testo biblico tratto dalla *Lettera agli Ebrei*: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone». E' una frase inserita in una pericope dove lo scrittore sacro esorta a confidare in Gesù Cristo come sommo sacerdote, che ci ha ottenuto il perdono e l'accesso a Dio. Il frutto dell'accoglienza di Cristo è una vita dispiegata secondo le tre virtù teologali: si tratta di accostarsi al Signore «con cuore sincero nella pienezza della fede», di mantenere salda «la professione della nostra speranza» nell'attenzione costante ad esercitare insieme ai fratelli «la carità e le opere buone». Si afferma pure che per sostenere questa condotta evangelica è importante partecipare agli incontri liturgici e di preghiera della comunità, guardando alla meta escatologica: la comunione piena in Dio. Mi soffermo sul versetto 24, che, in poche battute, offre un insegnamento prezioso e sempre attuale su tre aspetti della vita cristiana: l'attenzione all'altro, la reciprocità e la santità personale.

1. "Prestiamo attenzione": la responsabilità verso il fratello.

Il primo elemento è l'invito a «fare attenzione»: il verbo greco usato è *katanoëin*, che significa osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi di una realtà. Lo troviamo nel Vangelo, quando Gesù invita i discepoli a «osservare» gli uccelli del cielo, che pur senza affannarsi sono oggetto della sollecita e premurosa Provvidenza divina, e a «rendersi conto» della trave che c'è nel proprio occhio prima di guardare alla pagliuzza nell'occhio del fratello. Lo troviamo anche in un altro passo della stessa *Lettera agli Ebrei*, come invito a «prestare attenzione a Gesù», l'apostolo e sommo sacerdote della nostra fede. Quindi, il verbo che apre la nostra esortazione invita a fissare lo sguardo sull'altro, prima di tutto su Gesù, e ad essere attenti gli uni verso gli altri, a non mostrarsi estranei, indifferenti

alla sorte dei fratelli. Spesso, invece, prevale l'atteggiamento contrario: l'indifferenza, il disinteresse, che nascono dall'egoismo, mascherato da una parvenza di rispetto per la «sfera privata». Anche oggi risuona con forza la voce del Signore che chiama ognuno di noi a prendersi cura dell'altro. Anche oggi Dio ci chiede di essere «custodi» dei nostri fratelli, di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al bene dell'altro e a tutto il suo bene. Il grande comandamento dell'amore del prossimo esige e sollecita la consapevolezza di avere una responsabilità verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio: l'essere fratelli in umanità e, in molti casi, anche nella fede, deve portarci a vedere nell'altro un vero alter ego, amato in modo infinito dal Signore. Se coltiviamo questo sguardo di fraternità, la solidarietà, la giustizia, così come la misericordia e la compassione, scaturiranno naturalmente dal nostro cuore. Il Servo di Dio Paolo VI affermava che il mondo soffre oggi soprattutto di una mancanza di fraternità: «Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli»

L'attenzione all'altro comporta desiderare per lui o per lei il bene, sotto tutti gli aspetti: fisico, morale e spirituale. La cultura contemporanea sembra aver smarrito il senso del bene e del male, mentre occorre ribadire con forza che il bene esiste e vince, perché Dio è «buono e fa il bene». Il bene è ciò che suscita, protegge e promuove la vita, la fraternità e la comunione. La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità. La Sacra Scrittura mette in guardia dal pericolo di avere il cuore indurito da una sorta di «anestesia spirituale» che rende ciechi alle sofferenze altrui. L'evangelista Luca riporta due parabole di Gesù in cui vengono indicati due esempi di questa situazione che può crearsi nel cuore dell'uomo. In quella del buon Samaritano, il sacerdote e il levita «passano oltre», con indifferenza, davanti all'uomo derubato e percosso dai briganti, e in quella del ricco epulone, quest'uomo sazio di beni non si avvede della condizione del povero Lazzaro che muore di fame davanti alla sua porta. In entrambi i casi abbiamo a che fare con il contrario del «prestare attenzione», del guardare con amore e compassione. Che cosa impedisce questo sguardo umano e amorevole verso il fratello? Sono spesso la ricchezza materiale e la sazietà, ma è anche l'anteporre a tutto i propri interessi e le proprie preoccupazioni. Mai dobbiamo essere incapaci di «avere misericordia» verso chi soffre; mai il nostro cuore deve essere talmente assorbito dalle nostre cose e dai nostri problemi da risultare sordo al grido del povero. Invece proprio l'umiltà di cuore e l'esperienza personale della sofferenza possono rivelarsi fonte di risveglio interiore alla compassione e all'empatia: «Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione» Si comprende così la beatitudine di «coloro che sono nel pianto», cioè di quanti sono in grado di uscire da se stessi per commuoversi

del dolore altrui. L'incontro con l'altro e l'aprire il cuore al suo bisogno sono occasione di salvezza e di beatitudine.

Il «prestare attenzione» al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale. E qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: la correzione fraterna in vista della salvezza eterna. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo. Nella Sacra Scrittura leggiamo: «Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere». Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato. Il verbo usato per definire la correzione fraterna - *elenchein* - è il medesimo che indica la missione profetica di denuncia propria dei cristiani verso una generazione che indulge al male. La tradizione della Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale quella di «ammonire i peccatori». E' importante recuperare questa dimensione della carità cristiana. Non bisogna tacere di fronte al male. Penso qui all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verità e non seguono la via del bene. Il rimprovero cristiano, però, non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello. L'apostolo Paolo afferma: «Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu». Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità. Persino «il giusto cade sette volte», dice la Scrittura, e noi tutti siamo deboli e manchevoli. E' un grande servizio quindi aiutare e lasciarsi aiutare a leggere con verità se stessi, per migliorare la propria vita e camminare più rettamente nella via del Signore. C'è sempre bisogno di uno sguardo che ama e corregge, che conosce e riconosce, che discerne e perdona, come ha fatto e fa Dio con ciascuno di noi.

2. "Gli uni agli altri": il dono della reciprocità.

Tale «custodia» verso gli altri contrasta con una mentalità che, riducendo la vita alla sola dimensione terrena, non la considera in prospettiva escatologica e accetta qualsiasi scelta morale in nome della libertà individuale. Una società come quella attuale può diventare sorda sia alle sofferenze fisiche, sia alle esigenze spirituali e morali della vita. Non così deve essere nella comunità cristiana! L'apostolo Paolo invita a cercare ciò che porta «alla pace e alla

edificazione vicendevole», giovando al «prossimo nel bene, per edificarlo», senza cercare l'utile proprio «ma quello di molti, perché giungano alla salvezza». Questa reciproca correzione ed esortazione, in spirito di umiltà e di carità, deve essere parte della vita della comunità cristiana.

I discepoli del Signore, uniti a Cristo mediante l'Eucaristia, vivono in una comunione che li lega gli uni agli altri come membra di un solo corpo. Ciò significa che l'altro mi appartiene, la sua vita, la sua salvezza riguardano la mia vita e la mia salvezza. Tocchiamo qui un elemento molto profondo della comunione: la nostra esistenza è correlata con quella degli altri, sia nel bene che nel male; sia il peccato, sia le opere di amore hanno anche una dimensione sociale. Nella Chiesa, corpo mistico di Cristo, si verifica tale reciprocità: la comunità non cessa di fare penitenza e di invocare perdono per i peccati dei suoi figli, ma si rallegra anche di continuo e con giubilo per le testimonianze di virtù e di carità che in essa si dispiegano. «Le varie membra abbiano cura le une delle altre», afferma San Paolo, perché siamo uno stesso corpo. La carità verso i fratelli, di cui è un'espressione l'elemosina - tipica pratica quaresimale insieme con la preghiera e il digiuno - si radica in questa comune appartenenza. Anche nella preoccupazione concreta verso i più poveri ogni cristiano può esprimere la sua partecipazione all'unico corpo che è la Chiesa. Attenzione agli altri nella reciprocità è anche riconoscere il bene che il Signore compie in essi e ringraziare con loro per i prodigi di grazia che il Dio buono e onnipotente continua a operare nei suoi figli. Quando un cristiano scorge nell'altro l'azione dello Spirito Santo, non può che gioirne e dare gloria al Padre celeste

3. "Per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone": camminare insieme nella santità.

Questa espressione della *Lettera agli Ebrei* ci spinge a considerare la chiamata universale alla santità, il cammino costante nella vita spirituale, ad aspirare ai carismi più grandi e a una carità sempre più alta e più feconda. L'attenzione reciproca ha come scopo il mutuo spronarsi ad un amore effettivo sempre maggiore, «come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio», in attesa di vivere il giorno senza tramonto in Dio. Il tempo che ci è dato nella nostra vita è prezioso per scoprire e compiere le opere di bene, nell'amore di Dio. Così la Chiesa stessa cresce e si sviluppa per giungere alla piena maturità di Cristo. In tale prospettiva dinamica di crescita si situa la nostra esortazione a stimolarci reciprocamente per giungere alla pienezza dell'amore e delle buone opere.

Purtroppo è sempre presente la tentazione della tiepidezza, del soffocare lo Spirito, del rifiuto di «trafficare i talenti» che ci sono donati per il bene nostro e altrui. Tutti abbiamo ricevuto ricchezze spirituali o materiali utili per il compimento del piano divino, per il bene della Chiesa e per la salvezza

personale. I maestri spirituali ricordano che nella vita di fede chi non avanza retrocede. Cari fratelli e sorelle, accogliamo l'invito sempre attuale a tendere alla «misura alta della vita cristiana». La sapienza della Chiesa nel riconoscere e proclamare la beatitudine e la santità di taluni cristiani esemplari, ha come scopo anche di suscitare il desiderio di imitarne le virtù. San Paolo esorta: «gareggiate nello stimarvi a vicenda»

Di fronte ad un mondo che esige dai cristiani una testimonianza rinnovata di amore e di fedeltà al Signore, tutti sentano l'urgenza di adoperarsi per gareggiare nella carità, nel servizio e nelle opere buone. Questo richiamo è particolarmente forte nel tempo santo di preparazione alla Pasqua. Con l'augurio di una santa e feconda Quaresima, vi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria e di cuore imparto a tutti la Benedizione Apostolica.

BENEDICTUS PP. XVI



Sorelle e Fratelli carissimi,

vi invito a intraprendere con vigore e letizia **il cammino della Quaresima: è il tempo della "conversione pasquale"**.

Vogliamo essere uniti a Cristo nel suo mistero di morte e risurrezione, **mediante un intenso sforzo di conversione**: si tratta di "purificarsi da ogni vecchiezza per divenire capaci di una santa novità".

La vita di ogni giorno ci chiama a decidere: essere fedeli a Cristo Signore e Maestro o rifugiarci nel rifiuto e nel peccato. Ecco allora la necessità di **confrontarci quotidianamente con la Passione di Cristo**, fedele al Padre fino alla morte e per questo glorificato.

Nella prima Domenica di Quaresima ci viene proposto **il segno liturgico della imposizione delle ceneri**.

L'uomo, come diceva Abramo, di fronte a Dio è fragile "come polvere e cenere" che il vento spazza via. E' bene prendere coscienza di ciò iniziando il tempo di Quaresima perché nessuno confidi solo nelle sue forze, ma soprattutto nello Spirito di Dio che opera in noi.

Solo così sarà possibile fare del periodo quaresimale un tempo in cui -come ci dirà il Sacerdote imponendo la cenere sul nostro capo- "convertirsi e credere al Vangelo".

E' il tempo favorevole per ritornare a Dio con tutto il cuore cancellando

tiepidezze e compromessi, tempo in cui Dio esercita su di noi misericordia e perdono.

E' necessario che **ciascuno si renda responsabile della propria Quaresima** analizzando la sua vita alla luce del Vangelo, fissando un serio programma di preghiera, penitenza e carità con l'aiuto delle proposte che trovate su questo foglio. A tutti buon cammino quaresimale per una buona Pasqua!

Don Giuseppe

1. PAROLA DI DIO E PREGHIERA

Quaresima è tempo di silenzio orante e docile ascolto della Parola: l'uomo non vive di solo di pane ma nutrendo la sua esistenza con l'amicizia di Dio.

PREGHIERA PERSONALE

• **In Sacristia è disponibile il libretto per il tempo di Quaresima** edito dalla Diocesi: Pane di Vita alle genti – "Questo è il mio Corpo che è dato per voi".

PREGHIERA FAMILIARE

• Ogni giorno, **alle ore 19.45, suoneranno le campane** per invitare tutte le famiglie della Comunità alla preghiera.
• **Nei primi quattro martedì di Quaresima** (28 Febbraio, 6 Marzo, 13 Marzo e 20 Marzo) alle ore 21.00 siamo invitati a seguire **la Via Crucis dell'Arcivescovo nel Duomo di Milano**. I quattro momenti verranno **trasmessi in diretta** da Telenova e da Radio Marconi a partire dalle 21. **In Sacristia è disponibile il libretto** per seguire la Via Crucis **"Per le sue piaghe noi siamo stati guariti"**.

PREGHIERA COMUNITARIA

Nel pomeriggio di tutte le Domeniche siamo invitati in Chiesa alla preghiera comunitaria: **Domenica 26 Febbraio alle 15.00 per l'Imposizione delle ceneri; le altre Domeniche alle 17.00** nella Chiesa di Appiano **per la celebrazione dei Vespri**.

PROPOSTA DECANALE

Il nostro Decanato propone **due incontri** che si terranno nel **Cinetatro S. Francesco di Appiano alle ore 21.00**.

Mercoledì 14 Marzo: Presentazione del libro **"Storia di un uomo. Ritratto di Carlo Maria Martini"** da parte dell'Autore Aldo Maria Valli. **Martedì 27 Marzo:** Presentazione del libro **"Cene ultime"** da parte dell'Autore Luca Frigerio.

2. PENITENZA E CARITÀ

La Quaresima ci fa digiunare dalle cose non essenziali che ci imprigionano, è pedagogia nella conquista di noi stessi, è consapevolezza che il perdono di Dio è necessario e "gustoso" come il pane quotidiano.

LA PENITENZA DEL "MAGRO E DIGIUNO"

La Chiesa ci invita nei Venerdì di Quaresima **a pasti "magri"** (astinenza dalle carni : sono tenuti coloro che hanno compiuto 14 anni), e nel primo e l'ultimo Venerdì a **un po' di digiuno** (una quantità di cibo più scarsa : si è tenuti dai 18 a 59 anni). Ciascuno di noi è invitato anche a **scegliere personalmente qualche gesto di penitenza**.

GESTI DI CARITÀ

Gesù ha sofferto per amore a beneficio di tutti: vogliamo crescere anche noi nella **condivisione** verso chi ha bisogno di cibo, conforto, assistenza.

In questo tempo è utile "digiunare" anche da qualche divertimento, dalla televisione, da qualche spesa non necessaria **a beneficio dei più poveri**.

Quest'anno ricorre il **Centenario della morte del Beato Francesco Spinelli, fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento**, presenti nella nostra Parrocchia.

Per questo con le nostre rinunce **sosterremo l'opera missionaria delle Suore in Congo per le mamme ricoverate nel reparto di maternità nell'Ospedale di Binza - Kinshasa e per le ragazze della Scuola Professionale di Lonzo**.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Vivere la Confessione pasquale in modo profondo, con una **seria preparazione** alla luce del Vangelo.

I Sacerdoti sono disponibili il Sabato dalle 16:30 alle 18:00 e la **Domenica** prima e dopo le Messe.

3. I VENERDÌ DI QUARESIMA

In Rito Ambrosiano nei Venerdì di Quaresima non si celebra l'Eucaristia e i fedeli sono invitati a concentrare la meditazione e la preghiera sulla Croce di Gesù: l'opera di salvezza che Dio compie culmina nella morte e risurrezione di Cristo.

Ciascuno è chiamato a distinguere in modo particolare questa giornata sforzandosi di **rimanere unito alla Passione del Signore** con la preghiera, la penitenza, la carità. E' consigliata la meditazione della **Passione del Signore secondo Matteo** (capitoli 26 e 27).

Ecco **l'orario dei Venerdì di Quaresima**:

Ore 9.00 in Chiesa: **Via Crucis**;

Ore 20:45 per tutti nella Chiesa di Appiano:

● Venerdì 2 Marzo:

Veglia penitenziale decanale d'inizio Quaresima (con possibilità di Confessione).

● Venerdì 9 Marzo - 16 Marzo - 30 Marzo:

Via Crucis con testimonianza sulla vita familiare.

● Venerdì 23 Marzo: Non si terrà la Via Crucis.

Siamo invitati a partecipare alla Via Crucis di Zona con il Gruppo Akor Martedì 20 Marzo in Chiesa alle ore 20.45.

La **Via Crucis per i Ragazzi** di Elementari e Medie si tiene in Chiesa tutti i **Mercoledì alle 17.30**.

I Venerdì di Quaresima sono:

giorni di magro (tutti i Venerdì) **e di digiuno** (il primo Venerdì e il Venerdì santo).

LUNEDI' 27 FEBBRAIO

Ore 21.00 in Sala Mons. Crespi: **Caritas Appiano e Veniano**.

MARTEDI' 28 FEBBRAIO

Ore 21.00 su Telenova e Radio Marconi:
Via Crucis con il Cardinale Angelo Scola.

MERCOLEDI' 29 FEBBRAIO

Ore 17.30 in Chiesa: **Preghiera di inizio Quaresima e Imposizione delle ceneri per elementari e medie**.